Anno 56 - Numero 4

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministrazione Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MERCOLEDI 5 Gennaio 1921

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1 — Corpo del giornale (Echi) L. 2 — Tassa gov. in più.

LA PARTENZA DELLA "DANTE,,

ABBAZIA, 4. — La R. N. «Dante Alighieri» lascierà oggi il porto di Fiume. Per difficoltà tecniche di trasporto, i due treni con legionari che dovevano lasciar Fiume ieri sera, partiranno invece oggi.

Il primo treno di legionari

A MATTUGLIE

ABBAZIA, 4. — Stamane è partito da Fiume ed è giunto al trasbordo di Mattuglie il primo treno di legionari fiumani appartenenti ai battaglioni della brigata «Sesia» e della brigata «Regina».

Le commissioni del trattato

ROMA, 4 — Il «Tempo» scrive: Appena saranno adempiute le condizioni poste nel concordato di Abbazia e restituita a Fiume la sua piena libertà tutelata sotto la diretta serveglianza dell'Italia, fra il governo italiano e quello croato-sloveno, saranno scambiate ufficialmente le ratifiche del trattato. Dopo queste formalità saranno nominate, secondo quanto dispone l'art. 5 del trattato stesso, le commissioni speciali che dovranno stabilire clausole e rendere possibile quella cordiale ed attiva ripresa dei rapporti da cui molto si attende l'economia nazionale. Le Commissioni composte di tecnici dei due paesi, saranno 3: Una per la Venezia Giulia, una per Fiume, l'altra per Zara.

Il discorso di D'Annunzio

AL CIMITERO DI FIUME

Le nobili parole di mons. Costantini

FIUME, 4. — Ieri Gabriele d'Annunzio accompagnato dal popolo e dalla legione fiumana si recò al cimitero per salutare e onorare i caduti.

Il Comandante, circondato dagli ufficiali e dai gagliardetti, si pose da un lato dello spiazzo fra l'altare e i feretri; poi, aiutato da alcuni ufficiali, distese sulle bare la bandiera del Timavo. Dopo la messa, mons. Celso Costantini pronunciò un nobili discorso, invocando la concordia e terminando con le parole: «Per il nostro sacrificio, per il nostro amore, non si versi più una goccia di sangue».

Quindi Gabriele d'Annunzio pronunciò il seguente discorso:

«Miei legionarii, milizie fiumane, popolo mutilato di Fiume,

«ha detto il vero dall'altare in terra, dopo aver franto l'ostia e votato il calice, questo umile e forte uomo di Dio che nel suolo di Aquileia sotterro le primizie dell'offerta cruenta e oggi qui benedice l'estremo tributo imposto a noi dall'ingiustizia dell'oppressore.

«Se colui che pianse presso la fossa di Lazzaro, se il figliol d'uomo era apparisse, tra l'altare e le bare, tra la tovaglia sacra e il labaro santo, tra i ceri accesi e le vite estinte; se qui apparisse, tra l'altare e le bare, tra questi morti discedi su dat coperchi non inchiodati ancora, io credo ch'essi non si leverebbero se non per singhiozzare e per abbracciarsi.

«Qui sono i nostri compagni e qui sono i nostri aggressori, fratelli gli uni e gli altri e noi e alla nostra angoscia, allineati nel silenzio perpetuo, agguagliati nella requie eterna.

«E forse v'è quel giovine Alpino che, verso uno dei nostri fanti curvo su lui morendo, anelò: «Baciami fratello. Non mi maledire. Solo chi mi mandò contro di te sia maledetto».

«Lo spirito di pietà e di orrore, che faceva così straziante quell'anelito di agonia, sale da ciascuna di queste povere casse d'abete già piene di dissolvimento, dove ormai le stesse madri disperate non potrebbero più riconoscere i volti dei figli, troppo a lungo attesi dalla madre di tutti.

«O terra, terra! Non ricoprire questa carne e non celare questa testimonianza».

«E' la supplicazione antica. Non vogliamo ripeterla. Mettiamo nella terra i morti. Risorgeranno. Il martirio è semenza, se anche la colpa è semenza. Li abbiamo tutti ricoperti con lo stesso lauro e con la stessa bandiera. L'aroma del lauro vince l'odore tetro, e la bandiera abbraccia la discordia.

«Ma queste bare sono le più tristi che siano mai state condotte alla fossa o compagni. Sono ancora più tristi di quella che in un giorno d'inverno conducemmo qui, o compagni nella chiostra di rocce e di cipressi che a noi ricorda le doline e le foibe della tradita guerra.

Ecco viene di tra i cipressi il fante veneto Luigi Siviero, con quel sublime sorriso che della sua faccia di contadino fa una bellezza rimodellata dall'estasi di un angelo ardente.

Se chiudo gli occhi sento i lembi viventi della bandiera palpitare come il mio cuore, come i vostri polsi. Chi di voi portò sulle sue braccia alcuna di queste salme? Non pesava come il bronzo? e il cammino non sembrava senza termine?

Anche una volta in questa Italia dilaniata, in questa Italia di crucci e di vendette, in questa Italia senza rimorsi e senza rimpianti, i fratelli hanno ucciso i fratelli?

E chi li cacciò innanzi ciechi a odiare, a imprecare e a uccidere, non ha maledizione e punizione, laggiù, ma lode di ben remunerati servi. L'odio non parla dinanzi alla morte, nè il dispregio. Ascoltiamo l'uomo di Dio. Riceviamo nel nostro sacrifizio il raggio dell'immortalità.

Ci siamo tutti comunicati nell'elevazione del calice. Abbiamo tutti creduto di vedere il volto della Patria somigliante al volto del Figliuol d'uomo non apparito. Questi italiani hanno dato il loro sangue per l'opera misteriosa del fato latino, con terribile ebbrezza d'amore i nostri, e gli altri con inconsapevole tremito.

Gli uni e gli altri sono infranti nello sforzo inumano e sovrumano da cui sta per nascere quella grandezza che tuttora invocano la nostra passione e la nostra vittoria.

La martire Fiume, simile a quella sua donna che da ferro italiano ebbe troncate le due braccia di fatica e non fece lamento, si solleva sui suoi piedi piagati e col moncherino sanguinante scrive nella muraglia funebre «Credo nella Patria futura, e mi prometto alla Patria futura».

Inginocchiamoci e segniamoci, armati e non armati! Crediamo e promettiamo.

Davanti a questi morti che riconciliano la nostra speranza, o mie legioni eroiche, o mia forza inseparabile, giuriamoci per una lotta più vasta e per una pace di uomini liberi».

Oggi il Comandante si è congedato da tutti i legionari.

Per la restaurazione

ROMA, 4 — Il «Messaggero» in un articolo intitolato: «restaurazione», scrive:

«Il Trattato di Rapallo è oggi una realtà operante. Perchè esso dia i suoi frutti, è necessario si schiudano, con sagaci accordi economici e commerciali, le vie della civile espansione verso l'Oriente. Ciò vuol dire che ai futuri rapporti con la Jugoslavia, dovrà possedere uno spirito nuovo, illuminato sincero, uno spirito di pace e di fervida attività.

Motivi di dissensi sentimentali, di laceranti discordie intestine, non hanno più ragione di esistere nel cuore dei veri italiani, preoccupati del bene comune più che dei propri egoismi. Dobbiamo tutto deporre di quello che di men puro e fraterno è più torbidamente irrequieto e violento, gli anni del tumulto guerresco hanno lasciato in noi per stringerci con fermezza e con fede intorno allo stato, comune presidio e rinvigorirlo sempre più contro le invidie e le insidie dei commerci stranieri, contro gli esaltati di passioni ebbre e assetate. E' veramente giunta l'ora della ricostituzione per l'Italia, come e più che per tutti gli altri paesi sui quali si scatenò l'uragano della guerra.

Dopo avere enumerato i vari problemi che lo Stato è chiamato a risolvere e aver detto che il paese deve rispondere all'azione politica del governo con l'operosità e volontà di bandire ogni ragione di fondamentale dissenso, il «Messaggero» conclude:

«Non per altra strada che per questa, l'Italia che si è restaurata nelle sue più sane e rigogliose energie, potrà vincere in pace come vinse in guerra, e a dispetto dei suoi nemici interni ed esterni, aperti o nascosti, attendere ancora».

Il min. d'Italia presenta le credenziali

AL REGGENTE DI SERBIA

Scambio di cordiali dichiarazioni

BELGRADO, 3. — Il conte Manzoni ministro d'Italia ha presentato al principe reggente le lettere credenziali. Un comunicato governativo dice che alla cerimonia della consegna è seguita una conversazione nella quale il ministro ha fatto allusione alla situazione nuova creata per l'Italia e la Jugoslavia dalla grande vittoria e dalla distruzione dell'impero d'Austria — Ha rilevato il valore della felice conclusione del trattato di Rapallo col quale sono state poste le basi dei rapporti di cordiale e sincera amicizia che i governi italiano e serbo - croato - sloveno desiderano di mantenere. Ha quindi delineato l'entità dei vantaggi che con la intensificazione dei reciproci rapporti economici i due popoli trarranno e infine assicurato S. A. R. del suo più fervido concorso a sviluppare i legami sia di carattere politico morale che economico e di cultura che devono intercedere fra i due popoli vicini.

Il principe Reggente ha fatto al conte Manzoni una accoglienza cordialissima e lo ha assicurato che egli lo troverà sempre animato da spirito della più completa e franca cooperazione per lo svolgimento della sua missione.

La circolazione di Stato

nei mesi di luglio e di agosto

ROMA, 4. (notte - per telefono). — La «Tribuna» pubblica la seguente notizia sull'andamento della circolazione di stato fra la fine del luglio 1914 e la fine d'agosto 1920.

Alla fine di luglio 1914 la circolazione di stato era costituita da 500 milioni di lire in biglietti garantiti da una riserva di 132 milioni in oro con un rapporto dalla riserva alla circolazione del 26 per cento.

Alla fine di agosto del 1920 la circolazione di stato era costituita da 2 miliardi e 269 milioni di lire in carta garantita da una riserva di 161 milioni di lire in oro con un rapporti del 7 per cento e di circa 266 milioni di lire in buoni di cassa garantiti da una riserva di 187 milioni di lire in argento.

Cinque domande a procedere

contro deputati socialisti

ROMA, 4. — Sono state distribuite alla Camera varie domande di autorizzazione a procedere contro l'onor. Chiossi, perchè nel giornale «Il Domani» di Modena, organo della Federazione Provinciale Socialista, pubblicava, in occasione della battaglia dei metallurgici, due appelli: uno ai lavoratori della terra, in cui si istigano i contadini a commettere i reati di violenza e resistenza alle autorità di usurpazione e violenza privata; l'altro ai proletari in divisa in cui si incitano i soldati a disobbedire alle leggi. Infatti nel primo appello si istigano i contadini a disarmare i carabinieri, battersi contro la polizia, impadronirsi dei municipi e a incendiarne le torre. Nel secondo si incitano i soldati a disobbedire agli ordini delle autorità.

Un' altra contro l'on. Romita per diffamazione; due contro l'on. Pagella e una contro l'onor. Malatesta perchè in pubblico comizio disse che il governo borghese male si adatta alla occupazione delle fabbriche da parte degli operai e non ha tentato espellerli perchè impotente a farlo:

«Nelle caserme i soldati al canto di «bandiera rossa» non vogliono più saperne di andare contro i fratelli e sono pronti piuttosto a proclamare insieme con gli invasori delle fabbriche il Consiglio dei Soldati, e Operai, come si pratica in Russia».

Disse poi che le leggi attuali sono state fatte dai borghesi a danno del proletariato:

«Noi dobbiamo bruciare i codici e farne altri contro la borghesia; le cartelle del debito pubblico debbono essere annullate; dobbiamo occupare le ville e le case dei borghesi e farle abitare dai proletari senza tetto».

Ci sono da un pezzo alla Camera un'altra dozzina e più di domande a procedere contro deputati socialisti, alcune per gravi reati comuni, come quello del disertore Misiano, ma nessuna è venuta a supputazione.

Il parlamento minaccia di diventare come i conventi e le chiese nei tempi andati il rifugio dei malfattori.

Il matrimonio di Agliè

TORINO, 4. (notte - per telefono) — Sono transitati oggi per la stazione di Chivasso ed hanno proseguito per Agliè il principe Leopoldo Massimiliano di Baviera con la moglie granduchessa Gisella d'Austria genitori del principe Corrado di Baviera che sposerà fra pochi giorni la principessa Bona figlia dei duchi di Genova. Il matrimonio avrà luogo l'8 corrente. — Redigerà l'atto matrimoniale il presidente del Consiglio on. Giolitti.

ROMA, 4. — Col treno per Torino delle 20.10 è partita da Roma S. M. la Regina Madre che si reca ad Agliè per assistere al matrimonio della principessa Maria Bona.

Un arciduca d'Austria alle nozze

TORINO, 4. — Ieri mattina è giunto a Torino e si è subito recato al castello di Agliè, l'arciduca Francesco Giuseppe d'Austria che viaggiava sotto il nome di conte d'Assab. Egli è venuto per assistere, sabato prossimo alle nozze del principe Corrado di Baviera con la principessa Bona di Genova.

Questo arciduca, come ha narrato l'altro ieri un giornale locale, che veniva dall'Ungheria e non sappiamo se sia quello che pretende alla Corona di S. Stefano, ha voluto fare una sosta a Udine, dove egli era stato uno dei comandanti delle truppe nemiche durante l'invasione. Questo rampollo asburghese, che a sentire quel giornale, vanta la benemerenza di non aver ridotto oltre l'estremo la raziona di pane si recò al tempio delle Grazie a ringraziare Dio che gli aveva permesso di visitare i paesi devastati o distrutti dalle sue truppe e di poter tornare in Italia per partecipare a sponsali principeschi.

Provvedimenti del min. Croce

CHE FARANNO RUMORE

ROMA, 4. — Essendo allo studio i provvedimenti che disciplinano in modo migliore e completo la materia delle abilitazioni all'insegnamento delle lingue straniere, secondo i desideri espressi da autorevoli personaggi e i suggerimenti del consiglio superiore di pubblica istruzione, il ministro Croce ha deciso di sospendere l'ordinaria sessione di esami di abilitazione che secondo le vecchie norme si dovrebbe tenere nell'aprile prossimo presso alcune facoltà letterarie del regno.

Contemporaneamente il ministro Croce ha sospeso gli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria essendo in corso un provvedimento. Si riconosce ai diplomi rilasciati dagli istituti superiori di commercio il valore del titolo di abilitazione per il detto insegnamento nelle scuole tecniche del regno.

Come il sen. Caminetti ha parlato

della sua missione in Europa

ROMA, 4. — Il senatore americano Caminetti, commissario generale dell'immigrazione negli Stati Uniti, ha fatto sullo scopo della sua visita in Europa, la seguente dichiarazione all'«Agenzia Stefani»:

«Io avevo l'incarico di iniziare uno studio sui problemi della emigrazione nei principali paesi che danno un forte contributo alla immigrazione negli Stati Uniti. Ho voluto conoscere personalmente i principali funzionari cui è affidato lo studio di tale problema e stabilire relazioni più intime fra essi funzionari ed i funzionari americani. Ho visitato otto nazioni, compresa l'Italia ed oggi riparto per l'America dove mi chiamano gli interessi del mio ufficio. Queste visite sono molto opportune ed io spero che potranno essere continuate in avvenire con reciproco vantaggio.

«Durante la mia visita nel vostro paese ho rapidamente veduto i servizi di emigrazione a Napoli ed ho esaminato col mio collega italiano i più importanti problemi tecnici e le questioni che interessano l'emigrazione italiana agli Stati Uniti. Abbiamo anche preso degli accordi per i nostri rapporti avvenire. Nella mia visita sono rimasto molto contento e ne ho riportata la migliore impressione. Come figlio di italiani ho sempre desiderato di vedere il vostro paese prima d'oggi, cosicchè sono lieto di avere ammirato non solo le cose antiche, ma i progressi moderni».

WASHINGTON 3. — Commentando la discussione che si svolge al Senato sulla questione della emigrazione i giornali dicono che una decisione non sarà presa fino al ritorno del senatore Caminetti in America, poichè la Camera Alta intende prima sentire la relazione del commissario generale della emigrazione europea e sulle conseguenze politiche che potrebbero produrre un divieto assoluto.

LA QUESTIONE DEL DISARMO

La nota dell'Intesa

BERLINO, 4. — La nota consegnata il 31 dicembre al Governo tedesco dall'ambasciatore di Francia a Berlino, e contemporaneamente all'ambasciatore di Germania a Parigi, rileva tra l'altro:

Primo. La Commissione di Controllo non ha ricevuto che una piccola quantità delle armi consegnate alle autorità tedesche in seguito al disarmo della popolazione civile.

Secondo. Il Commissario per il disarmo non ha ancora fatto conoscere la data della consegna delle armi delle guardie civiche. Per quelle del nord e del Centro della Germania, il Governo tedesco sembra prevedere la data del primo marzo, ma per la Baviera e la Prussia orientale rifiuta il disarmo.

Terzo. il disarmo della polizia di sicurezza non è terminato.

Quarto. La polizia di sicurezza non è stata sciolta.

Quinto. Le guardie civiche mantenute nella Prussia orientale e nella Baviera sono in stretta relazione colla Reichswehr

Settimo. Il Governo tedesco si rifiuta di consegnare l'eccedenza del materiale di artiglieria del Koenigsberg e del Kustrin.

Ottavo. Il Governo tedesco continua a mantenere, malgrado la riduzione non ancora controllata dalla Reichswehr a 100 mila uomini, gli uffici di liquidazione e ciò contrariamente alle disposizioni del trattato.

Nono. Una resistenza sintomatica è stata fatta all'esecuzione delle clausole relative al materiale di aviazione.

Il Governo tedesco ha risposto punto per punto a tale nota e conclude dicendo che esso non può supporre che si sia voluto domandare alla Germonia l'impossibilità. L'esecuzione alla lettera di questa convenzione si è palesata impossibile.

La risposta del governo tedesco

BERLINO, 3. — Nella risposta del governo tedesco alla nota del governo dell'Aja del 31 dicembre scorso, circa il disarmo, è detto:

1.o Le munizioni e le armi sono state completamente distrutte, resta un numero insignificante valutato a 300 fucili e che saranno consegnati; — 2.o la consegna delle armi appartenenti alle organizzazioni di auto-prestazione sarà terminata alal fine del gennaio o in febbraio salvo in Prussia Orientale e in Baviera dove la consegna è impossibile a causa della situazione politica; — 3. e 4. per le questioni concernenti la polizia di sicurezza la nota rimanda alla nota precedentemente inviata; — 5. Le organizzazioni di autoprotezione saranno sciolte non appena le circostanze lo permetteranno. Tutti i rapporti tra la Reichswehr e le guardie locali hanno cessato di esistere; 6. In conformità agli impegni presi a Spa il servizio militare obbligatorio è stato soppresso. L'esercito essendo organizzato con arruolamenti volontari, giusta le disposizioni del trattato di pace; — 7. il Governo tedesco contesta la obbiezione secondo la quale il materiale da guerra eccedente non sarebbe stato consegnato. Non si possono considerare come materiale da guerra le armi da scherma, le cartucce da esercitazione e per tiro ridotto. Il governo è obbligato a conservare una certa quantità di materiale da segnalazioni del genio e di equipaggiamento. Queste questioni dovrebbero essere sottoposte a commissioni di periti.

Circa le fortezze di Koenigsberg e di Kustrin una nota sarà prossimamente indirizzata alla conferenza degli ambasciatori; — 8. La nota tende a dimostrare che gli uffici di liquidazione dell'antico esercito non sono contrari alle disposizioni del trattato.

La nota spiega lungamente la necessità di conservarli.

In questi diversi oggetti la nota ricorda gli schiarimenti dati alla commissione di controllo. Il governo non cerca affatto di ostacolare la disposizione del trattato circa la navigazione aerea.

La nota ricorda altre esigenze che dichiara incompatibili con le disposizioni del trattato di pace e rammenta che il governo ha proposto la istituzione di un tribunale arbitrale e l'apertura di negoziati verbali fra rappresentanti diplomatici e specialisti. La nota aggiunge che del materiale aeronautico resta da consegnare solo una insignificante quantità. Il governo fa di tutto per scoprire il materiale nascosto e il Reichstag ha votato una legge a questo proposito. Fa osservare che il governo ha fatto molto per eseguire gli impegni del protocollo di Spa. Esso procurerà di soddisfare l'impegno realizzando gli scopi voluti dagli alleati.

Il disarmo delle fortezze del Nord

BERLINO, 3. — Il Governo tedesco aveva protestato in data 4 dicembre 1920, presso la Conferenza degli ambasciatori, contro la decisione della Commissione militare interalleata sul disarmo delle fortificazioni tedesche sul litorale del Mare del Nord. La conferenza degli ambasciatori ha risposto in data 31 dicembre 1920 che le obbiezioni del Governo tedesco non sono state ritenute valide e che perciò la Conferenza ha stabilito di mantenere la decisione presa dalla Commissione militare di controllo interalleata.

La questione della polizia

DI SICUREZZA

BERLINO, 4. — Una informazione dell'«Agenzia Wolff» dice: La Commissione militare interalleata di controllo si è lagnata perchè i decreti di tutti gli Stati confederati relativi allo scioglimento della polizia non le erano stati trasmessi.

Il ministero degli esteri ha risposto in una sua nota che la Commissione ha già ricevuto i decreti di tutti gli Stati, salvo quelli dove la pubblica sicurezza non è mai esistita, o dove è stata già sciolta da qualche mese. — Quanto all'affermazione che la polizia costituita ora non rappresenti che la polizia di sicurezza rinforzata da l'antica polizia reale, il governo tedesco afferma che la polizia attualmente in funzione è stata riorganizzata secondo il piano stabilito d'accordo coi rappresentanti della Commissione di controllo. I reclami della Commissione possono dunque riguardare solamente i particolari dell' esecuzione. La nota conclude dicendo che il governo tedesco chiede alla Commissione di fornirgli indicazioni dettagliate, perchè intende dimostrare che ha soddisfatto lealmente ai suoi impegni.

BERLINO, 3. — Nella risposta alla nota del generale Nollet relativa alla polizia di sicurezza il governo tedesco rileva che la polizia attuale è costituita di pieno accordo con la commissione di controllo e che fu convenuto che le questioni relative alla Prussia Orientale sarebbero state discusse il 10 gennaio e che gli altri stati sarebbero invitati a ispirarsi alle decisioni prese. Il governo segnala le differenze fra l'attuale polizia e l'antica, poichè l'attuale è agli ordini delle autorità locali, le mitragliatrici che esistono ancora saranno consegnate quando potranno essere sostituite da mitragliatrici portatili. Gli agenti di polizia giudiziaria e amministrativa non fanno più parte della polizia di sicurezza e quindi non devono essere compresi nei centomila uomini autorizzati. La polizia in borghese è stata aumentata nelle condizioni previste dall'articolo 162 del trattato. Terminando il governo tedesco protesta contro il rimprovero di non avere osservato il trattato di pace.

Il sedicente ambasciatore

imbarcato per la Russia bolscevica

WASHINGTON, 4. — Martens il preteso ambasciatore dei soviet, si è messo a disposizione delle autorità americane: Egli sarà imbarcato per la Russia il 23 corr., col suo personale composto di una quarantina di persone.

Il card. Gibbons migliora

PARIGI, 4. — Il «New York Herald» ha da Baltimora: Lo stato di salute del cardinale Gibbons è molto migliorato. E' stato possibile trasportare l'infermo dall'Union Mills a casa sua. Il prelato ha dimostrato grande soddisfazione per il telegramma inviatogli dal presidente Wilson il quale esprime i migliori auguri per il suo ristabilimento.

L'internazionalizzazione del Danubio

Il nuovo Presidente ungherese ha parlato di Fiume

BUDAPEST, 3 — A presidente della commissione per il Dannubio è stato eletto il rappresentante dell'Ungheria, consigliere di stato Edmondo Miklow.

L'ex-presidente ammiraglio Turbiurge ha dichiarato alla stampa ungherese che egli abbandonava il suo seggio presidenziale colla fede incrollabile che il Danubio possa corrispondere alle sue funzioni solo per mezzo della sua internazionalizzazione. I mezzi di comunicazione europei, egli ha soggiunto, rovinati dalla guerra, non bastano alle esigenze dell'opera di allacciamento economico. Il Danubio è una vera provvidenza della natura a favore dell'Europa. Al principio del 1920 gli Stati danubiani erano ancora raggruppati in due nuclei opposti. Ora la riconciliazione dei popoli è cominciata e la Commissione danubiana continuerà a lavorare per ristabilire tra di loro un accordo economico.

Il nuovo presidente ha detto che per il suo carattere internazionale la Commissione ha il solo scopo di difendere la libertà della navigazione sul Danubio e sui suoi affluenti per la prosperità ed il miglioramento economico di tutti gli Stati interessati e poichè tale fine non è in opposizione agli interessi dell'Ungheria, egli non se ne staccherà mai e non si lascierà trascinare da punti di vista puramente particolari, ma renderà giustizia imparziale a tutte le giuste rivendicazioni, tanto più che egli è sempre partigiano della libera navigazione e della internazionalizzazione di Fiume.

5000 prigionieri ungheresi

MANDATI PER RAPPRESAGLIA AI LAVORI FORZATI

BUDAPEST, 4. — Il primo ministro ungherese conte Teleki ha fatto le seguenti dichiarazioni contro gli ex commissari bolscevichi: Malgrado la convenzione di Copenhagen il governo russo trattenne come ostaggi gli ufficiali ungheresi prigionieri di guerra minacciando rappresaglie se i commissari bolscevichi fossero stati condannati. Il governo ungherese protestò contro questa flagrante violazione del diritto dei popoli per questo intervento straniero nella giustizia ungherese. Si ritiene che i prigionieri trattenuti dai russi siano quattro o cinquemila tenuti in prigione, esposti al freddo, alla fame e a duri lavori forzati. Poichè la inumana minaccia del governo russo metteva in pericolo la vita di migliaia di valorosi ufficiali ungheresi il governo ungherese decise di salvarli. Perciò mettendo da parte ogni altra considerazione offrì al governo russo di intavolare negoziati circa la sorte degli ex commissari. Questa misura non poteva però pregiudicare l'indipendenza della giustizia ungherese che ha pronunciato la sua sentenza conformemente alle leggi esistenti. Il 31 dicembre scorso è arrivata la risposta del governo dei soviet che si dichiara pronto a intavolare i negoziati.

Un attentato politico

A COSTANTINOPOLI

ATENE, 4. — I giornali hanno da Costantinopoli: Mentre Paianotis Dragumis figlio dell'ex presidente del consiglio e fratello di Giovanni assassinato ad Atene il 13 agosto scorso usciva da un teatro è stato aggredito da un ufficiale greco. Mentre faceva fronte a costui Dragumis è stato ferito gravemente da un altro individuo con un colpo di rivoltella alla testa. Secondo alcuni giornali l'attentato avrebbe un carattere politico. Gli aggressori di Dragumis sarebbero due ufficiali greci andati a Costantinopoli dopo le ultime elezioni. Gli aggressori sarebbero riusciti a fuggire. Mancano particolari.

I governatori della Libia

TRIPOLI, 4. — Il governatore Mercatelli si imbarcato sul vapore «Entella» diretto a Siracusa. Il Comm. Mercatelli proseguirà subito per Roma.

ROMA, 4. Il Re ha confermato di motu proprio il titolo di conte al senatore Giacomo De Martino per gli eminenti servigi resi al governo della Cirenaica e nella conclusione del recente accordo con la Senussia.

Sensibile miglioramento di Caruso

NEW YORK, 3. — L'ultimo bollettino sullo stato di salute di Caruso segnala un sensibile miglioramento sotto tutti gli aspetti.

Le elezioni politiche nella Venezia Giulia
secondo la nuova legge

Fra le riforme introdotte finora nel campo legislativo della giulia regione, la nuova legge elettorale per le provincie redente è la prima veramente importante. E' al campo della legislazione politica che questa riforma si riferisce e smantella con un primo colpo reciso il vecchio edificio delle leggi politico - amministrative della cessata monarchia. Altre riforme nel diritto qui vigente sono di prossima attuazione, ma noi vorremmo che il parto fosse maturo prima di uscire alla luce e non si emanassero leggi e decreti che, come quello sull'istituto dell'assicurazione sociale per la vecchiaia di recente fattura, lascino intravvedere più l'opera abborracciata e frettolosa di un ragioniere che lo studio ponderato di un giurisperito. — Anche la nuova legge sulle elezioni politiche nelle nuove provincie è ben lungi dall'essere un capolavoro legislativo: presenta lacune e incertezze, lascia insolute alcune importanti questioni di carattere tecnico, non precisa il campo della sua estensione o il momento della sua particolare applicazione. Intralciata dalla non risolta questione dei diritti di cittadinanza dei nuovi abitanti del Regno, offrirà indubbiamente largo campo di controversia o difficoltà di attuazione pratica in parecchi casi. Comunque è bene sia venuta alla vigilia dell'annessione a preparare il terreno per il nuovo assestamento politico, amministrativo e giuridico della regione che non si poteva pensare senza la cooperazione de rappresentanti delle nuove provincie. Dove l'ermeneutica popolare non giungerà a una soluzione, provvederà indubitatamente l'autentica interpretazione della autorità legislativa.

La nuova legge, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del 4 dicembre e approvata con decreto reale del 18 novembre 1920, n. 1665, entrò in vigore col giorno della sua pubblicazione, col 4 dicembre. Ma se ciò appare evidente per la Venezia Tridentina, già annessa al Regno, molto dubbio appare per la Venezia Giulia non annessa ancora e non soggetta quindi ancora alla sovranità legislativa del Regno. A nostro modo di vedere l'entrata in vigore della legge potrà seguire soltanto dopo l'annessione, tanto più che il testo parla di territori già annessi.

Il diritto di voto

Il principio fondamentale ond'è ispirata anche la nuova legge al pari di quella del vecchio Regno, è il suffragio universale eguale diretto basato sulla rappresentanza proporzionale con scrutinio di lista. — La legge austriaca, pur ammettendo il suffragio universale, non conosceva il voto proporzionale. Come nella legge austriaca il voto è personale e segreto. Più importanti sono le modificazioni riguardanti il voto. Aveva diritto di voto nella legge del cessato regime ogni cittadino di 24 anni compiuti, che potesse disporre di sè e dei suoi beni, fosse incensurato e da almeno un anno risiedesse nel rispettivo distretto elettorale. Il testo unico, mentre lascia pressochè inalterati i requisiti generali dell'incensuratezza e della capacità d'agire, abbassando il limite d'età com'era naturale, dato il diverso termine di maggiorennità a 21 anno compiuto non più tardi del 31 maggio dell'anno in cui ha luogo la compilazione e la revisione delle liste (la prima volta il 31 maggio 1921), statuisce un complesso di norme particolari per quanto riguarda l'appartenenza alle nuove provincie e determina numerose distinzioni a seconda che la persona abitante nel rispettivo comune della Venezia Giulia è in questo nata e pertinente, o nata soltanto ma residente da un determinato numero d'anni o pertinente soltanto ma già da prima del 24 maggio 1915. Due categorie stabilisce anzitutto la legge: quei che sono elettori in un comune delle nuove provincie già di naturale diritto, devono venire iscritti d'ufficio nelle rispettive liste elettorali e coloro che acquistano il diritto di voto soltanto con una domanda diretta al Commissariato generale civile e presentata al Sindaco del rispettivo comune, accolta la quale dovranno essere iscritti nelle liste elettorali. Ai primi appartengono le persone nate e pertinenti in un Comune delle nuove provincie, tutti gli altri appartengono alla seconda categoria. Questa seconda categoria comprende dunque:

1.o — Le persone pertinenti ad un Comune situato nei territori annessi, purchè abbiano conseguito la pertinenza prima del 24 maggio 1915 e non soltanto per ragione del loro ufficio e non abbiano già fatto uso del diritto di opzione per un altro Stato, in base alle disposizioni del Trattato di San Germano, anche se non nate in un Comune delle terre redente, ma o vi risiedano da almeno 20 anni o da almeno 10 anni vi posseggano immobili, vi esercitino un commercio autorizzato, siano iscritte a una Cassa ammalati.

2.o — Le persone nate entro i nuovi confini del Regno, anche se non pertinenti ad altro Comune di queste provincie, ma abbiano fatto uso del diritto di opzione per l'Italia e il Commissariato Generale Civile abbia potuto accettarlo, in base a rilievi da assumersi d'ufficio.

3.o — Anche se non nati e non pertinenti in queste terre i regnicoli che vi abitavano prima della guerra e vi siano ritornati almeno tre mesi prima dell'entrata in vigore della nuova legge.

Se la residenza abbia dovuto durare ininterrottamente o no durante il tempo stabilito la legge non dice e quindi non sarebbero da farsi distinzioni, tanto più che saranno ammesse al diritto elettorale anche le persone per le quali concorrano le condizioni esposte, anche se, avendo avuto in passato il loro domicilio nelle terre redente, siano state successivamente domiciliate nel Regno, purchè al 4 dicembre 1920 abbiano da almeno tre mesi fatto ritorno e ripreso il loro domicilio nei territori annessi. I regnicoli dovranno comprovare di non aver già esercitato il diritto di voto in un altro Comune. L'elettorale esercita poi entro i nuovi confini il suo diritto di voto in quel comune dove ha almeno da un anno il domicilio, fatta eccezione naturalmente per i regnicoli indicati al punto 3.o e per i regnicoli che abbiano trasferito la loro residenza e il loro domicilio in un Comune dei territori annessi dopo la conclusione dell'armistizio.

Gli esclusi dal diritto di voto

Dal diritto di voto attivo e passivo sono escluse tutte quelle persone che non possiedano i requisiti indicati e inoltre i ricoverati in ospizi di carità o che sono a carico della beneficenza pubblica, i falliti durante 5 anni dal la chiusura del concorso, le persone condannate per crimine (tranne i casi di crimini politici o militari) o per certe contravvenzioni specialmente infamanti come il furto, la truffa, ruffianesimo ecc., i rei di broglio elettorale, i vagabondi, le persone a cui fu tolta la patria potestà, gli ubbriachi abituali. L'esclusione non è però perpetua, ma dura a seconda della gravità del motivo, dieci cinque i anni. Ne sono esenti i condannati riabilitati.

Per il diritto di voto passivo, cioè per venir eletti a deputati, si richiedono inoltre i seguenti requisiti: cittadinanza italiana acquisita di pieno diritto in virtù del Trattato di San Germano e pertinenza in un territorio che faceva parte dei territori della cessata monarchia annessi all'Italia, acquistata prima del 24 maggio 1915, nascita in uno di questi territori, età di almeno 30 anni, integrità di diritti civili o politici.

La procedura elettorale

In tutti i Comuni delle regioni annesse verranno entro un mese dalla annessione compilate le liste elettorali contenenti i nomi, cognimi, paternità, luogo e data di nascita, pertinenza e data di acquisto, abitazione di tutti gli elettori di ciascun comune. Le liste comprenderanno tanto gli elettori della prima categoria, quelli che hanno diritto di voto «ipso jure» quanto coloro a cui il diritto elettorale sarà stato concesso soltanto in seguito a domanda. Naturalmente la lista sarà una sola, ordinata alfabeticamente.

La Commissione elettorale

Le operazioni elettorali si svolgono sotto la direzione e il controllo di una apposita Commissione elettorale ed alla presenza di un Commissario per le elezioni, che di solito è un magistrato o un' altro funzionario. Essa è composta di sette o di cinque elettori a seconda del numero d'abitanti del rispettivo Comune o della rispettiva Sezione, quando un Comune sia diviso in più sezioni. Le elezioni seguono in un locale messo a disposizione dal sindaco del Comune in cui si svolgono.

Quanto guadagnano le stelle del teatro DEL SILENZIO

Una corrispondenza da New York annuncia che la Pola Negri, la favorita attrice cinematografica tedesca, ha firmato un contratto con una grande casa americana per il periodo di tre anni con l'annuo stipendio di 250 mila dollari, che al cambio attuale corrispondono a 18.750.000 marchi. L'impresa americana si compromette a provvedere le toelette, pagherà le spese di viaggio e durante la sua permanenza in America la Negri riceverà una indennità straordinaria di residenza di 500 dollari settimanali. Nel contratto si stipula che Pola Negri dovrà interpretare 6 films ogni anno, delle quali tre in Germania e tre in America rispettivamente per conto della «Ufa» di Berlino e della «Famous Players Lasky Corporation» di New York.

Il «divismo» non infesta solamente la cinematografia italiana, se in America si firmano contratti tanto pazzeschi ad una attrice del silenzio. Nessun'arte e nessuna industria sostituisce il «bluff» alla dorsatura e tende al parere più che all'essere di questa. Ed è qui la ragione fondamentale della sua scarsa sicurezza e delle sue continue oscillazioni, ed è questo il veleno iniziale che ne insidia lo sviluppo e l'avvenire. Quanti non sono o non vogliono essere ciechi l'intendono, ma sono inetti ad arginare il torrente di errori e di follie che minaccia di travolgere e soffocare l'industria cinematografica. La quale ha tutto da rimettere in contratti come quello che riportiamo, non tanto per le somme che riversano in mani fragili fino alla irresponsabilità, quanto per la desensazione economica ed artistica che generano.

Disgraziatamente il malo esempio viene da oltre Oceano e c'è poco da sperare che la nostra terra sia più ferma di fronte ai savi di quella americana!

G. C.

Cronaca delle Provincie

Da RASPANO

Solenne commemorazione dei prodi Caduti. — Ci scrivono, 2:

Anche quest'anno, nel ridente paesello di Raspano ebbe luogo una bella festa in onore dei Caduti.

Fin dalle prime ore del mattino, nonostante il tempo minaccioso, la gente affluiva numerosa dai villaggi circostanti, dando al paese una animazione inaspettata. Le autorità furono ricevute dal locale Comitato Combattenti.

Fra le rappresentanze si notavano, coi rispettivi vessilli, le sezioni di Udine, Tricesimo, Pagnacco, Savorgnano del Torre, Colloredo di Montalbano. Apriva il corteo la banda musicale di Buia, seguita dal vessillo della Sezione di Raspano e da una graziosa colonna di bambini orfani e congiunti dei prodi caduti, recanti ghirlande e fiori.

Gli alunni delle scuole, accompagnati dalle loro insegnanti, offrivano due scelti mazzi di fiori freschi, simboleggianti il tricolore. Venivano poi le autorità, rappresentanze sezioni consorelle, combattenti del paese e in fine un interminabile seguito di persone.

Il corteo si avviò alla chiesa per assistere alla Messa e alle cerimonie funebri. Attorno al maestoso catafalco, ricoperto dal drappo tricolore e cosparso di fiori, si schierarono i vessilli e le autorità.

Terminata la mesta cerimonia, il corteo si avviò al Monumento che fu primo a sorgere nel Friuli, a perenne memoria dei valorosi. Quivi furono deposte corone e fiori e il piccolo recinto che chiude il gentile obelisco assunse come per incanto l'aspetto di un piccolo giardino fiorito.

Primo a parlare fu il nostro egregio sindaco sig. Luigi Zanini, il quale, con vibranti parole esaltò i meriti degli scomparsi, le glorie della patria, inneggiando in fine alla pace, al lavoro ed alla concordia.

La gentile signorina Isabella Rizzi, sorella del tenente dott. Marco, caduto gloriosamente sul campo dell'onore, disse brevi ma commoventi parole d'occasione. Parlò poi, ascoltatissimo, il rappresentante della Federazione Friulana dei combattenti, avv. Eugenio Linussa e infine il segretario della locale sezione combattenti, disse brevi parole di ringraziamento.

L'on. Gasparotto, annunciato ed atteso nella mattinata causa la soppressione dei treni festivi, non potè essere presente alla cerimonia e tenne un eloquente e applaudito discorso alle ore 3 pom.

In casa dell'assessore Giuseppe Zorino venne offerto, con molta cura, un banchetto alle autorità intervenute.

Merita ricordata la gentile iniziativa dei combattenti del paese, i quali raccolsero una modesta somma per distribuirla agli orfani poveri dei caduti.

Da MOGGIO

Albero di Natale. — Ci scrivono, 4:

E' doveroso, e per l'esito felice e per l'interessamento delle persone che si posero spontaneamente a capo della festa, il pubblicare queste righe: la prima volta in Moggio di Sotto, nel locale scolastico in due ampie sale riccamente addobbate, convennero trentasette bambini, orfani di guerra, figli di mutilati e poveri del paese.

Raccolte come dall'unito elenco Lire 1277, si provvide perchè ad essi fosse offerto un pranzetto e perchè tutti fossero donati di indumenti e dolci; anima della simpatica festa, cui intervennero autorità, cittadini e signore, il nostro agente capo sig dottor D'Angelantonio, coadiuvato dalla gentile signora e da altre del Comitato, cui va reso sincero tributo di grazie e riconoscenza.

Vogliamo sperare che l'iniziativa buona non abbia a morire e l'esito davvero lusinghiero faccia sì che nei venturi anni la festa del Natale trovi nuovamente riuniti questi poveri bimbi, cui se la fortuna fu avara, il cuore del popolo di Moggio vorrà certamente pensare con maggiore e generale contribuzione.

Elenco degli offerenti: Comune di Moggio L. 200 — Circolo Moggese, 100 — D'Angelantonio Adolfo, 100 — Gaspari Alberto 10 — Marini Ferruccio, L. 10 — Avv. Giuseppe Nais, 25 — Foramitti Giuseppe, 5 — Tomat Eugenio, 1 — Soppelsa Eleonora, 3 — Franz Isabella, 5 — Biancolini Davide, 5 — Franz Cigolotti Olga, 10 — Della Schiava Giuseppina, 3 — Rossi Missoni Ester, 5 — Forabosco Pietro 2 — Forabosco Amedeo, 3 — Franz Clelia, 20 — Ghioldi Maria, 10 — N. N. 5 — N. N. 10 — D.r Cigolotti Prospero, 20 — Avv. Francesco Tallandini, 10 — Missoni Pietro, 10 — Franz Giovanni 10 — Franz Livio, 10 — Siega Antonio, 10 — Don Giovanni Fuso, 5 — Fabbroni Ernesto, 5 — Fuso Michele, 5 — Dott. Guglielmo Lucca, 50 — Treu Dante 10 — Baroni Angelo 10 — Peccol Agostino, 20 — Missoni Lino, 10 — Fuso Giovanni 10 — Dott. Pietro Mazzoleni 20 — Franz Antonio 20 — Pugnetti Guido, 20 — Daverio Giovanni, 5 — Davide Tonini, 20 — Serantoni Francesco, 20 — Simonetti dott. Valentino, 20 — Sarti Aristide, 5 — Foramitti Giuseppe, 20 — Menis Francesco 10 — Guido Serafini 10 — Tavoschi Ferdinando 10 — Scaramelli Carlo 5 — Pitacco Enrico 20 — Caroli Enzo, 10 — Geom. Augusto Sarti 10 — Geom. Ettore Tolazzi 20 — Treu Daniele, 10 — Geom. Aldo Missoni 10 — Cossettini dott. Guido 10 — Zuzzi Giuseppe (Residuo) 10 — Fratelli Locatelli, 5 — Foraboschi Ferdinando, 10 — Di Gallo Rodolfo, 5 — Franz Ida, 5 — Mattiello Maria 5 — Deotto Davide, 10 — Famiglia Del Fabbro 5 — Franz Dante 20 — Circolo operaio Moggese, 20 — Raccolte in festino da ballo, 108 — Raccolte la sera della festa dell'Albero, 143.

Da SAVORGNANO del Torre

Pro erigendo monumento ai caduti. — Ci scrivono, 4:

Offerte pervenute al Comitato promotore: somma precedente L. 16782.50 — Dagli operai della Cooperativa di Lavoro combattenti, rinunciando agli spiccioli delle paghe, L. 281.80 — Id. degli operai della stessa Cooperativa Sezione staccata di Gorizia, L. 5 — Idem dagli operai della Cooperativa di lavoro l'«Unione» L. 42.25 — Dalla cassetta esposta al Ritrovo del Reduce, L. 37 — Dal sig. Sudero Giovanni L. 10 — Sig. Cussighi Pio, 5 — Sig. Giorgiutti Giulio, 12.80 — Dagli operai emigrati a Schweningen (Germania) marchi 500, pari a L. 187 — Totale L. 17363.35.

E' bene riportare integralmente la lettera che accompagnava i 500 marchi inviati dagli operai emigrati:

«Carissimi compagni. — Nel portarvi i nostri saluti, noi abbiamo pensato di ricordare anche i compagni Caduti e tenendo presente quanto la Cooperativa di Lavoro di Savorgnano abbia fatto per portare a fine il monumento, che sarà un eterno ricordo di Loro e delle Loro sofferenze, inviamo il nostro modesto obolo. Graditelo chè esso è il ricordo della nostra fratellanza.

Ecco l'elenco degli offerenti: Cussighi Giacomo, marchi 120 — Cautero Vincenzo 70 — Venuti Mosè 70 — Venuti Adamo 50 — Venuti Evaristo 50 — Venuti Raffaele 50 — Cossettini Dante 50 — Giavitto Luigi 20 — Tosolini Luigi 20 — Totale marchi 500. »

Il Comitato ringrazia sentitamente tutti gli oblatori ed invia ai compagni emigrati i migliori auguri sperando che l'esempio degli umili operai che dovettero emigrare per guadagnarsi onestamente il pane col sudore della propria fronte, serva a muovere tanti gli abbienti come le Società a contribuire a quest'opera che è un dovere di riconoscenza verso coloro che morirono per la patria.

Da CIVIDALE

Giardino Infantile. — Ci scrivono, 4:

Alla Direzione pervennero: dal sig. Gaetano Deganutti L. 50 in occasione del trasporto della salma di Anna Zampari Orlandi; dai signori Anna e Luigi Sostero, L. 10 in morte di Agnese Missio.

Seguito delle offerte pro Albero di Natale N. N. L. 3 — N. N. 2 — N. N. 3 — Gabrio Gabrici 3 — Luigi Bellina 3 — Enrico Pauluzzi 1 — R. Borini 5 — Ciunirella Annunziata 5 — Elavora Maria 1 — Silvestri 2 — Danelutti Romeo 2 — Raimondo Munero 2 — Bront Luigi 10 — Chicchio Michele 2 — Cattarossi 2 — Cassina Teresa 2 — Romani Goffredo 5 — Giuseppe Nigris 5 — Medves Elisa 3 — Tecco Maria 5 — Stagni Alessandro 5 — Costantini Vittorio 2 — Nadalutti Giuditta 2 — Moratti 4 — Zitian Darico 2 — Scrinelli Pietro 3 — Dorli Giuseppe 1 — Ghialchia Eliseo 1 — Freschi Ermenegildo 1 — Battigelli Alfredo 1 — Colledani Luigi 1 — Zuliani Gio. Batta 2 — Fontana Giuseppe 4 — Rieppi Mario 5 — N. N. 4 — Angelina Angeli Bernardis 5 — Coceani cav. Luigi 5 — C. Pasini 5 — Montina Luigia 2 — De Rubeis 2 — Tallio Luisa 4 — Famiglia avv. Nussi 10 — Gina Cescutti 2 — Maria Deganutti ved. Zuliani 10 — Paolo Colombatto 5 — Borgialli cav. Mario 10 — Mons. Liva cav. Valentino 20 — Rieppi cav. Antonio 5 — Enrica Venier 5 — Ernesta Caneva 3 — Famiglia cav. Serafini 5 — Famiglia Pella 5 — Zanutto Carlo 6 — Francesca Periz 5 — Società Italiana Cementi 100 — Matilde Cozzarolo 5 — Un gruppo di ufficiali alpini 25 — Cargnelli Augusto, dolci.

Nel «Giornale di Udine» di ieri domenica 2 gennaio, nell'elenco delle offerte per l'Albero di Natale agli Orfani di guerra venne erroneamente stampato Valentino della Torre lire 10 (mentre offerse L. 15); Dottor Tomaselli L. 5 (mentre offerse L. 20).

Sono pervenute poi le seguenti offerte: Maria Gregoratti L. 10 — Famiglia Battista d'Orlandi L. 10 — Famiglia Fontana L. 10 — Sandrini Felice L. 10.

Da RAGOGNA

Per la Festa di Natale. — Ci scrivono, 4:

Tanto per la verità preghiamo pubblicare quanto segue:

Nel n. 300 del vostro giornale del 29 dicembre u. s. in una corrispondenza da Ragogna venne pubblicato l'esito della Festa di Natale Pro bimbi orfani di guerra, fatta nelle scuole elementari comunali, venne però dimenticato quanto segue:

Si è ricordato solo le offerte fatte dalla Cooperativa di Lavoro, Forno Rurale e dalla Commissione Annonaria, ma non si parlò delle benemerite insegnanti dello stesso Comune, e cioè le signorine Beltrame Jutillia, Sachs, le quali instancabilmente hanno saputo raccogliere dagli scolari una sia pur piccola somma, ma che agli alunni ha costato sacrifici.

Facciamo inoltre osservare che le soprannominate insegnanti oltre aver raccolta detta somma, si sono prestate alacremente ad aiutare e preparare la piccola e graziosa festicciola, offrendo poi in ultimo il vermouth d'onore agli intervenuti. Non meritavano forse di essere ricordate? Credo che sia doveroso non dimenticare la loro opera. E' stato per una svista oppure per ripicchi personali?

Perdoni sig. corrispondente, e procuri un'altra volta di non dimenticare ciò che va ricordato.

Da PORDENONE

Società Buon Avvenire. Ci scrivono 3. L'altra sera i soci del circolo Buon Avvenire, circa sessanta, si riunirono nella loro sede nella trattoria condotta da Guido Toffolon per definire le operazioni contabili e per iniziare il nuovo anno della gestione.

Da tutti si ebbero parole di lode a favore del Presidente, del Segretario e Cassiere i quali con ammirevole diligenza portarono a compimento la gestione della società.

Dalla simpatica signora Toffolon fu preparata la cena che riscosse il plauso di tutti i convenuti. Alla fine il Presidente della Società signor Vincenzo Falomo ringraziò tutti i componenti della fiducia che hanno esternato in lui [illegible] di poter continuare nella [illegible] società per l'anno in corso. In[illegible] prese la parola il signor Boschi Attanasio, ricevitore daziario, il quale da parecchi anni trovasi a Pordenone e ove ha saputo accattivarsi la simpatia della città. Con brevi ma concise parole, mentre espresse i sentimenti di riconoscenza verso i colleghi, dimostrò la necessità di ritemprare in modo più fraterno le idee dei soci. Tratteggiò le circostanze del momento in confronto degli avvenimenti ed infine portò il saluto augurale a tutti i convenuti e loro famiglie. Fu da tutti applaudito.

La riunione si protrasse oltre la mezzanotte.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Gara di Calcio. — Ci scrivono, 4:

Domenica 2 corr. la nostra «Società Sportiva Sangiorgina» ospitava sul proprio campo la «Pro Palma» per un incontro amichevole di calcio.

La gara fu combattuta con tenacia d'ambo le parti ed infatti il fischio della fine trovava la Sangiorgina e la Pro Palma a pari punti (1a 1) entrambi segnati nel secondo tempo ed a breve intervallo l'un dall'altro.

Nocque alla regolarità del gioco la poca energia dell'arbitro.

Il terreno pure era pesante ed anzi pensiamo a questo proposito, essere desiderabile che la «Sangiorgina» decida finalmente di migliorarlo. A lavoro ultimato, essa avrebbe a disposizione un magnifico campo degno del paese e della passione sportiva dei suoi giocatori.

Dopo la gara i sangiorgini offrirono nel «Caffè al Municipio» un punch agli ospiti ed a... sè stessi. Sappiamo che il signor Ietri Tancredi proprietario del locale ha voluto, con.. sportivo pensiero, offrire in parte gratis le consumazione e di ciò gli va data lode.

Da COMEGLIANS

Sequestro di un quintale e mezzo di zucchero. Ci scrivono 3: L'altro giorno le R. Guardie di Finanza sequestrarono al signor Tolazzi Ferdinando negoziante di Comeglians un quintale e mezzo di zucchero di ignota provenienza. Il Tolazzi da diverso tempo vendeva clandestinamente dello zucchero a lire 17 al chilogrammo e data la sua intima amicizia con le guardie si credeva al sicuro di non essere disturbato nel suo illecito commercio; ma le guardie ligie al loro dovere colpirono nel giusto. E' da notare poi che il signor Tolassi Ferdinanza è ex sindaco di Comeglians, giudice conciliatore, presidente del Patronato scolastico, presidente del Consorzio veterinario, presidente dei boschi carnici ecc. ecc. E non dico altro.

Da TARCENTO

La nomina del medico. — Ci scrivono, 4: — La recente nomina a medico del secondo reparto nella colta persona del dott. Guido Benedetti, da tutti i tarcentini venne accolta con vero compiacimento. La sua simpatica ed austera figura è a Tarcento ben conosciuta, come pure sono ottimamente apprezzate le sue distinte e pregevoli qualità di professionista.

Da queste colonne vadano al dott. Benedetti congratulazioni ed auguri.

Da CERVIGNANO

Il dolore degli austro bolscevichi

Ci scrivono 3: Per l'apertura della Cooperativa «Giuliana» il solito «Lavoratore» della Provincia fa sapere al suo gregge eletto, cosciente, e sensibile, che di tale cooperativa non era sentita la necessità. E quando lo dice l'articolista del giornale bolscevico bisogna crederlo senz'altro. Tanto più che lo stesso afferma che il fascismo cervignanese (?) è ricorso a questo mezzo con la speranza di colpire le cooperative operaie che hanno qui uno splendido sviluppo poichè distribuiscono «oggi» 4000 razioni. Questa affermazione fa un paio con un altra affermazione: la «Giuliana» è stata aperta per ragioni politiche, e che la affrettata iniziativa è un buco nell'acqua.

Le ragioni zoppicano maledettamente poichè l'apertura di questa cooperativa ha dato sui nervi ai rossi i quali tanto per essere nemici dei pescecani facevano pagare al pubblico dei «soddisfatti» prezzi, che con l'apertura della nuova cooperativa, dovettero subito limitare. Allora fino a quel giorno speculavano sulla buona fede dei soci? Oppure era per aggiungere una altra delle tante benemerenze verso il popolo? Il cooperativismo bottega-

La moglie, i figli, la nuora, il genero ed i parenti tutti, partecipano addoloratissimi la morte del loro amato

Pietro Codugnello

D'ANNI 65

avvenuta il giorno 4 corr., alle ore 11.30 pom. per emorragia cerebrale.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì, alle ore 15, partendo dalla casa in via Lumignacco, n. 29 (subb. Grazzano).

Udine, 5 gennaio 1921.

io dei rossi questi giorni è stato messo a dura prova e non serve il «bluff» delle 4000 mila razioni poichè lo sanno anche i cani che Cervignano ha poco più di 4000 abitanti dei quali, fino all'apertura del magazzino della Unione cooperativa della Venezia Giulia, solo **duemila** erano in mano dei bolscevichi. I conti è sempre bene farli con poca affrettazione.

Cose... strabilianti. In questi giorni, presso il locale giudizio distrettuale, vengono al pettine tutte le vertenze agrarie, nelle quali i coloni, organizzati dal famigerato Minut, hanno la peggio. Col sistema, ormai noto, di scappare per il rotto della cuffia affinchè i lavoratori della terra non si accorgano di essere stati turlupinati dai Minut, i compagni rossi inveiscono contro tutti quelli che non vogliono asservirsi alle loro prepotenze. L'altro giorno venne colpito del loro sdegno un impiegato del Giudizio, tal Paulетich, istriano, il quale secondo la loro versione pecca di nazionalismo, di vigliaccheria e di disonestà morale. — Questa loro affermazione, nei riguardi dell'impiegato, il pubblico di buon senso non solo non la beve ma si persuade sempre più delle mascalzonate che va combinando la traballante famiglia bolscevica capeggiata dal Minut che si pappola un profumatissimo stipendio per arrivare in ritardo a presentarele eccezioni degli sloggi dei coloni ai quali quando si vedranno capitare tra capo e collo lo sloggio, saranno aizzati a gridare: abbasso i giudici gl'impiegati regi e quella porca Italia

Son cose... da Minut. E allora evviva Minut, il bolscevismo e, sotto voce, anche l'Austria.

Da GRADISCA

Il Piano regolatore e la Porta di città

(Vedi N. 302 del 31 dicembre 1920)

II. — Cessate le incursioni maledette dei turchi, ai quali Gradisca aveva opposto non disprezzabile resistenza, salvando più volte da morte e distruzione la Patria del Friuli e le terre d'Italia essa ebbe breve respiro. — Scoppiava la guerra tra l'Austria e la Repubblica Veneta già nel 1509. Giustiniano Morosini, viene a Gradisca la provvede di vettovaglie, un corpo di milizie urbane sotto il comando dell'Alviano doveva opporsi agli imperiali.

Dalla Porta detta Nuova usci il Comandante delle Milizie venete Giovanni Vitturi con molti fanti e raggiunse e battè gli austriaci.

Il duca di Brunswich volle cominciare le sue imprese con la occupazione di Gradisca. Si presentò con tutte le sue truppe in vista della fortezza e mandò un araldo «davanti alla Porta» a intimare la resa.

Il Comandante veneto Vitturi risponde col cannone. Gradisca non si rende, si dovesse anche spargere fin l'ultima goccia di sangue. La eroica risposta mise in ritirata il generale austriaco. Dopo alcun tempo torna a chiedere la resa. Ma il barbaro viene messo nuovamente in fuga.

Brunswich occupa tutto il Friuli: la stessa Udine si rende (20 sett. 1511); l'Istria è presa, Feltre è presa! la sola Gradisca è ancora in potere dei Veneziani. Gli austriaci piantano le più forti artiglierie di fronte alla porta; il fuoco è furibondo da ambe le parti; gli imperiali dànno l'assalto alla città, sono ancora respinti con perdite; rinnovano gli attacchi: la nostra povera Gradisca finalmente deve rendersi.

I Veneti rioccupano con facilità tutto il Friuli: questa volta ancora è la sola Gradisca, che resiste. Sono i Veneti questa volta che la bombardano da ogni parte; estenuata, sfinita, sta per essere liberata, quando un traditore, il Frangipane, lo impedisce.

Ma ancora più importanti, ancora più gravi fatti ci narra la Porta Nuova, avvenuti un secolo più tardi; in cui la nostra Gradisca doveva diventare il centro di una lunga guerra nuovamente fra l'Austria, che ha sempre voluto usurpare queste terre, e la Repubblica di Venezia; guerra a cui la nostra fortezza ha dato il nome di «Guerra di Gradisca». Ma troppo lontano ci condurrebbe il voler narrare di questa guerra.

Diremo brevi parole con riguardo alla Porta.

Il governatore Strassoldo aveva fatto abbattere i merli delle mura fra i due grandi torrioni, compresi quelli della porta; aveva fatto costruire una cortina di terra, aveva fatto terrapienare la nostra Porta, tagliare tutti gli alberi che stavano davanti, abbattere l'antica chiesa di Santo Spirito con promessa di riedificarne una nuova, abbattere tutti gli edifici vicini alle mura per scopi strategici. Vicino alla porta fè erigere un monticello di terra più alto della cortina. E venne il temuto bombardamento; il 5 marzo del 1616 cominciò l'orrendo frastuono del ferro e del fuoco: gli edifici più alti venivano ruinati: Gradisca rispondeva con furiosa controbatteria; figuriamoci quei nostri poveri vecchi in quell'inferno! Il bombardamento infuria sempre più: l'arco della nostra porta (molto più grosso dell'attuale si intende) viene fracassato (Vedi Biagio Rith, storiografo gradiscano contemporaneo e testimonio oculare, nella sua opera: Commentarii della guerra moderna passata nel Friuli», pag. 94) Si pon mano giorno e notte ai ripari; le brecce vengono chiuse; 25 giorni durò quel fuoco tremendo. Narra la storia che le donne di Gradisca aiutarono i cittadini ed i soldati a riparare le mura portando la calce e la terra necessarie.

Il muro della porta è rabberciato in fretta fra il fischiar delle palle e ci è sacro, perchè ricorda questa pagina gentile ed eroica delle donne nostre fra le quali anche le più notabili e la moglie dello stesso governatore Strassoldo.

Molte altre cose sapemmo dal nostro informatore: ma credo che quanto abbiamo detto sia più che bastante per proclamare questa porta uno dei massimi monumenti storici non solo di Gradisca, ma del Friuli.

Se pensiamo infine oltre a tutto ciò, che essa appartiene a quei pochi resti della primitiva Emopoli, che come un vecchio mutilato, ci raccontano della vita nei primordi di Gradisca, della vita sotto la repubblica Veneta quando tutto stava appena nascendo qui da noi dei nostri primitivi antenati o delle loro aventure, quando pensiamo che essa tutto vide nei secoli dalla nascita fino alla città d'oggi, essa ci riesce anche degna del nostro affetto oltre che della nostra ammirazione, come se fosse una cosa viva, come se fosse parte della nostra famiglia, come se fosse parte di noi stessi.

Zeta.

Da MONFALCONE

Grave incendio ad Aiello. Ci scrivono 2: Ieri i vigili, sotto la direzione del cap. O. Valentini chiamati telefonicamente dal maresciallo dei R. C. Di Pietro Francesco, comandante la stazione, accorsero ad Ajello, dove improvvisamente ed in vari punti, si era manifestato un grande incendio.

L'incendio di violenza estrema, da una parte era già stato attaccato e spento dai bravi pompieri di Udine, mentre i fabbricati N. 126-128 composti in gran parte di fienili, stalle, attrezzi rurali, resistettero, fino oltre alle 6 del mattino malgrado potenti getti, azionati dalla motopompa e manovrati dai vigili di Monfalcone, rovesciassero torrenti d'acqua.

Un lavoro faticoso quanto mai ma i bravi militi del fuoco seppero disimpegnarlo colla solita bravura.

Nell'incendio perirono una mucca e un cavallo.

Il sindaco di Ajello signor Lazzari, fino a tarda ora rimase sul sito del fuoco e dispose con vera municificenza che i pompieri non mancassero di l'arrivo dei pompieri avevano iniziato niente.

Soldati e carabinieri, comandati dai loro bravi ufficiali ancora prima dell'arrvo dei pompieri, avevano iniziato con successo, vari isolamenti di edifici.

In proposito ci scrivono da Cervignano:

L'altra sera, ad Aiello verso le ore 20, scoppiarono nel centro dell'abitato quattro distinti incendi che investirono fabbricati di persone note per i loro sentimenti italiani.

Opera efficace la prestarono i militari del campo d'aviazione e quelli d'artiglieria qui dislocati. Nel mentre è stato osservato che il grosso della popolazione rimaneva passiva commentando allegramente l'accaduto. — E' in corso una severa inchiesta che metterà un po' di luce in questo incendio che ha tutte le caratteristiche di un atto di brigantaggio.

Da ROMANS d'ISONZO

Per l'impianto telegrafico. Ci scrivono 3: Anche a Romans si sente la mancanza di un filo telegrafico. In questo paese dove hanno sede già tre fabbriche, dove il commercio si sviluppò acceleratamente radunando pure tutti i migliori uomini d'affari del Friuli, dove fanno capo delle grosse tenute signorili; la direzione delle Poste dovrebbe pure finalmente decidersi ad allacciare l'ufficio postale alla centrale telegrafica di Gradisca, facilitando la tanto necessaria corrispondenza urgente e portando così dei vantaggi ai paesi circonvicini di Villesse, Versa e Fratta i quali dovendo servirsi del telegrafo di Sagrado, oltre ai ritardi indicibili, vanno soggetti, per il recapito, a tosse giustissime sì ma favolose. Si può sperare.

CRONACA CITTADINA

L'8.° Alpini parte da Udine

Chi in questi giorni passa dinanzi alla Caserma dell'8.o Reggimento alpini ed assiste involontariamente al triste spettacolo della graduale demolizione dei due monumenti sorgenti nel cortile e destinati a raccogliere, consacrare ed eternare le glorie del Reggimento, istintivamente si ferma con curiosità ne chiede il motivo e si sente rispondere:

«Siamo trasferiti e non vogliamo lasciare in eredità a gente che non conosciamo i nostri migliori ricordi».

E' purtroppo vero.

Il bel Reggimento che Udine vide sorgere il 1.o ottobre 1909, che seguì con fraterna ansia ed ammirazione verso le glorie libiche, che conobbe gli eroismi dei suoi figli ed il loro incalcolabile contributo di sangue generosamente sparso durante le più epiche fasi della nostra riscossa nazionale lo vede ora partire per una destinazione che sembra debba essere permanente.

A molti è venuto subito da pensare: quale il motivo?

Nessuno potrà mai saperlo con precisione, giacchè quelli che credono di poter giustificare il trasferimento con la necessità di nuove dislocazioni derivante del definitivo assetto post - bellico, compiono un involontario ma grossolano errore.

Nè esigenze tattiche, nè problemi strategici, la cui risoluzione speriamo dopo il cataclisma europeo, non debba più imporsi; e tanto meno esigenze logistiche possono causare l'immediato trasferimento del Reggimento.

Se l'8.o Alpini venisse sostituito con altro Reggimento Alpino, la cosa, per quanto ridicola, non sarebbe inverosimile, dato l'ambiente che ci circonda, ma il fatto che la Caserma del Reggimento partente verrà occupata da un reggimento di artiglieria raggiunge il diapason della comicità.

Ma la mancanza di logica, la negazione del criterio non è solamente qui che si ferma, ma varca i limiti dell'ammisibile e ci offre lo spettacolo di un ente omogeneo quale può essere un reparto alpino costituito con criterio esclusivamente regionale, scisso in due parti: una risale il monte: l'altra discende al piano, l'una va alla montagna, l'altra in pianura, come marito e moglie che stanchi di profanare un amore trovano in vie diverse la continuazione della loro esistenza.

I poli diametralmente opposti in cui si svolgerà ora la vita dell'8.o Alpini saranno Tolmezzo e Sacile. Il Comando di Reggimento andrà nella prima località, il Deposito nella seconda.

Siccome un organismo non può funzionare se viene scisso nelle sue parti costitutive, così il funzionamento del servizio avverrà in questo modo: che i rapporti cioè con gli altri reparti subiranno una sosta forzata, perchè ciò che fa il Reggimento è del tutto ineguale da ciò che fa il Deposito; — quindi prima che il Reggimento possa per esempio dar corso a certe pratiche occorrerà che interpelli il Deposito il quale a sua volta risponderà declinando la competenza, allora nuove richieste e nuove risposte e ciò naturalmente con infinito svantaggio di quei combattenti dell'8.o che aspettano forse ancor oggi il riconoscimento dei loro più sacrosanti diritti.

Dal lato morale, non occorre interrogare la popolazione per sapere quanto grande sia il collegamento spirituale che tiene unita la cittadinanza ai suoi figli.

Basta inoltre mettere piede in caserma per ammirare a prima vista l'organizzazione e la sistemazione dell'ambiente.

Cimeli di guerra, monumenti, lapidi ricordanti gli eroi caduti e tanti altri ricordi di guerra che non tutte le altre caserme possono vantare.

Per non tediare i lettori che potrebbero tacciarmi di indiscreto formulo un augurio:

L'8.o Reggimento Alpini ha già offerto, per cause superiori, una bellissima pellicola cinematografica partendo per Tolmezzo e poi ritornando a Udine; non siamo ora alieni del tutto dallo sperare che una resipiscenza improvvisa e logica possa ancora revocare il movimento ordinato.

Un cittadino

Le proteste per il trasferimento dell'8. Alpini

Il telegramma dell'on. Girardini

«Eccellenza Bonomi, Ministro Guerra ROMA

«Trasferimento Tolmezzo Ottavo Alpini, che ebbe qui sua formazione e costante residenza, solleva giuste proteste cittadinanza, costituendo pure una ulteriore mancanza riguardi dovuti questa città, tanto più che, dislocazione disposta di altri reggimenti alpini dalle loro attuali sedi, venne revocata.

«Facendomi interprete volta mia questi sentimenti, pregoti vivamente revocare disposizione che offende tradizione e patriottismo questa popolazione.

Cordiali saluti. **Girardini».**

Il telegramma degli ex Alpini

«Eccellenza Bonomi ministro guerra ROMA

«Sezione Udinese Associazione Nazionale Alpini interprete pensiero alpini Friulani in congedo invoca provvedimento V. E. per evitare allontanamento loro glorioso Reggimento da Udine. Presidente **Rubini**

—o—

Sappiamo che anche il sindaco di Udine si interesserà presso le autorità competenti al fine di evitare la partenza del nostro Reggimento.

Ingiusto trattamento ai ferrovieri che vanno in pensione

La trattenuta dell'anticipo accordato nel periodo della profuganza

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato trattiene sull'ultimo stipendio degli Agenti che vanno in pensione l'importo totale dell'anticipo da essi avuto quali profughi negli anni 1917-18 che doveva venir trattenuto a rate mensili col 1919.

Tale trattenuta rateale fu poi sospesa per effetto di una circolare della direzione Generale con la quale si stabiliva di accordare a tali agenti un abbuono percentuale sui danni di guerra patiti da dimostrarsi con le presentazioni delle copie dei concordati.

E' chiaro che anche gli agenti che vanno in pensione hanno sempre diritto a questo abbuono, cosicchè è ingiusto e inumano che l'amministrazione faccia loro questa trattenuta proprio ora, mettendoli in condizioni di non poter vivere quando si pensi che per la liquidazione della pensione c'è da aspettare 5-6 mesi e qualche volta anche più.

Della cosa si è interessata la Sezione del Sindacato Economico il di cui segretario ha presentato oggi stesso un memoriale all'on. Gasparotto, qui di passaggio, perchè difenda, presso la direzione generale, l'interesse di questi ferrovieri.

Necessità di provvedere

contro la manifestazione della rabbia

Nella nostra Provincia sono stati deplorati alcuni decessi consecutivi a rabbia contratta in seguito a morsicatura di cani idrofobi e vengono frequentemente notate persone e intere famiglie che sono obbligate a recarsi all'Istituto Antirabbico di Padova per essere sottoposte a quella cura specifica.

Data questa recrudescenza della rabbia, che è determinata in modo speciale dall'aumentata popolazione canina e dalla inosservanza delle norme di polizia veterinaria, atte a prevenire le dolorose conseguenze che questa malattia produce causa la convivenza di questi animali con la specie umana, è giusto che il pubblico si preoccupi e che le autorità colpiscano i vari detentori che non si attengono alle disposizioni in vigore.

E' noto che la R. Prefettura in seguito a simili lamentati inconvenienti ha emanato una circolare in data 23 agosto 1920 a tutti i sindaci, ufficiali Sanitari e Veterinari, richiamando l'attenzione sulla necessità della rigorosa e continua applicazione delle norme in vigore sulla profilassi della rabbia e sulla opportunità di procedere senz'altro alla denunzia dei contravventori all'autorità giudiziaria, non essendo giustificata debolezza alcuna in proposito trattandosi di dovere combattere un'infezione di eccezionale gravità trasmissibile all'uomo.

Il servizio di accalappiare i cani non provvisti della prescritta museruola, stabilito in ogni Comune e l'applicazione della tassa ai sensi del D. L. 12 Settembre 1918, sono tutti mezzi sussidiari che hanno a disposizione i Comuni, per combattere la rabbia e per diminuire il numero eccessivo di quei cani randagi e non adibiti ad alcun servizio utile.

L'importanza di tale problema igienico-sanitario deve essere compreso dalle singole autorità e da tutti i tenutari affinchè venga regolata in modo completo la profilassi della rabbia allo scopo di dare tutto quell'affidamento al pubblico il quale ha diritto di essere salvaguardato da un così temibile morbo.

Danni di guerra

In seguito alla protesta per la lentezza nell'indennizzare i danni di guerra, fatta pervenire dall'Unione Negozianti ed Esercenti all'on. Senatore Barone Elio Morpurgo pregandolo a voler accordare il suo appoggio, il Sottosegretario di Stato per il Tesoro gli comunicava la seguente:

«Mi è pervenuto, accompagnato dalla Sua gradita commendatizia, l'ordine del giorno dell'Unione Negozianti ed Esercenti di Udine relativo alla lentezza degli organi liquidatori delle indennità per danni di guerra.

Al riguardo mi affretto ad assicurarti che in data odierna ho interessato l'Intendena di Finanza di Udine a fornire precise notizie circa il funzionamento di quel servizio riservandomi di provocare quei provvedimenti che saranno del caso non appena mi perverranno le notizie stesse.

Col ricambio dei cordiali saluti mi è grato confermarmi. f.to **Agnelli**

L'Unione Negozianti ed Esercenti

porta a conoscenza dei Soci che la locale Esattoria, mercè l'interessamento della Presidenza dell'Unione stessa, ha acconsentito l'abbuono della multa applicata ai ritardatari sulle bollette di saldo profitti di guerra 1914-1915, a condizione che si mettano in regola entro il 15 gennaio.

Crede opportuno inoltre far presente che l'ufficio di Esattoria espressamente ha dichiarato che si tratta di una misura di favore accordata in via veramente eccezionale, che non potrà essere assolutamente nè richiesta, nè accordata in avvenire per qualsiasi altro contributo.

La vendita della carne

PERMESSA DOMANI

Il Commissario Generale dei Consumi telegrafa che per giovedì 6 corr. potrà essere consentita la vendita al pubblico ed il consumo nei pubblici esercizi di qualsiasi specie di carne.

Nuovi prezzi dei preparati chinacei di Stato

Con decreto del Ministero delle Finanze del 15 dicembre 1920, e con effetto dal 3 gennaio 1921 sono stati aumentati i prezzi di vendita di tutti i preparati chinacei di Stato, e nella misura possibile in relazione al forte e persistente rincaro della materia prima. I nuovi prezzi sono i seguenti:

Per la vendita al pubblico: Bisolfato semplice od inzuccherato L. 500 al kg. (L. 1 ogni tubetto contenente 10 tavolette) — Idroclorato e bicloridrato Lire 700 al kg. (L. 1.40 ogni tubetto come sopra) — Soluzioni di bicloridrato semplice e con guaiacolo per uso ipodermico L. 1000 al kg. (cent. 50 e L. 1 rispettivamente ogni fiala da mezzo grammo e da un grammo) — Tannato in cioccolatini L. 625 al kg. (L. 2.50 ogni astuccio contenente 10 cioccolat.) — Per la vendita a favore degli enti pubblici e privati: Bisolfato L. 450 al kg. — Idroclorato e bicloridrato, Lire 650 Kg — Soluzioni, L. 900 kg. — Tannato in cioccolatini L. 550 kg.

Per la carriera consolare

E' aperto presso il Ministero degli Affari Esteri un concorso per 10 posti di addetto consolare.

Le domande di ammissione, scritte e sottoscritte dall'aspirante su carta da bollo da due lire, dovranno essere presentate al Ministero degli affari Esteri non più tardi del 15 febbraio p. v., corredate dai prescritti documenti.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura, Ufficio Gabinetto.

Società alpina friulana

Per iscrivere il conte Antonino di Prampero fra i soci in memoriam: sottoscrizione precedente lire 150 — Lorenzo Morelli lire 10 — avv. Angelo Feruglio lire 10 — Gracco Petoello lire 5 — Carlo Tellini lire 5 — Lodovico di Caporiacco lire 10.

Distribuzione riso

Nei soliti Spacci Comunali possono essere acquistati grammi cinquecento di riso ogni persona su presentazione del tagliando n. 14 ed al prezzo di lire 2.00 al kg.

Atto onesto

Ieri nel pomeriggio il notaio Minini dimenticava nell'edicola giornalistica di Piazza del Duomo il portafoglio contenente 4 mila lire.

L'agente Infanti Abramo raccolse più tardi il portafoglio e non vedendo ritornare il proprietario si fece premura di portarlo in questura dove il notaio Minini ieri sera ha potuto ricuperarlo.

Segnaliamo l'atto onesto.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

« L'HISTOIRE DI UN PIERROT » di Mario Costa

Una sapiente réclame, un senso di curiosità abilmente sparso ed i prezzi aumentati sono sistema infallibile per richiamare il pubblico in folla al teatro.

Così il Sociale era ieri sera stipato ma la gran massa degli spettatori non è rimasta soddisfatta ed il lavoro ha ottenuto un tepido successo.

Ma la colpa non è certamente di Mario Costa. La nota e gustosissima pantomima rivestita di una musica facile e piacevole ha ottenuto dappertutto un vivo successo ed io ne ricordo una magnifica edizione della famosa compagnia Marchetti.

Ma ieri sera il complesso orchestrale era troppo esiguo e la preparazione troppo affrettata perchè il lavoro potesse imporsi agli spettatori.

La parte mimica fu efficace per parte di diversi attori.

Stassera «Addio giovinezza» per serata in onore della signorina D'Ary.

r. r.

Teatro Varietà Ambrosio

Attratti dall'annuncio del debutto di Gustavo de Marco il principe dei comici, una vera fiumana di spettatori ha affollato ieri sera questo ritrovo delizioso. — Il debutto del grande umorista è stato salutato da applausi frenetici e ha dovuto concedere numerosi bis. Applausi calorosi si ebbe la Bruna Delmonte per le sue romanze cantate con molta grazia e con fine arte. Gli altri numeri del programma si ebbero da parte del pubblico festose accoglienze. Sono imminenti nuovi e importanti debutti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 gennaio

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	767.27	+ 3.7	N.E.	11.6
11	767.84	+ 7.0	E.N.E.	3.6
18	768.33	+ 9.1	N.N.W.	9.0

Osservazioni: Sereno bello — nebbia orizzonte.

L'uccisore di Essad pascià acclamato a Valona

BARI, 4. — E' giunto a Valona l'uccisore di Essad Pascià Arney Rusten. Esso è stato accolto come il vero salvatore dell'Albania. La banchina della baia di Valona presentava un colpo d'occhio imponente.

La grande maggioranza del popolo si era riversata a salutare Rusten, accolto festosamente e accompagnato a casa da un corteo composto anche da donne e da fanciulli.

LA DISOCCUPAZIONE IN INGHILTERRA

LONDRA, 4. — I disoccupati hanno tentato di impadronirsi del Municipio di Islington; la polizia li disperse. Sono stati operati una ventina di arresti.

RECENTISSIME

I negoziati per la riduzione dei programmi navali

LA FRANCIA E L'ITALIA INVITATE A PRENDERVI PARTE

WASHINGTON 3. — Il presidente ha posto il «veto» al voto del Congresso in favore del ristabilimento della corporazione delle finanze di guerra. La Commissione delle relazioni estere del Senato ha discusso la mozione del senatore Borah in favore dei negoziati tra gli Stati Uniti, il Giappone e la Gran Bretagna per la riduzione dei programmi navali. La Commissione ha rinviato a più tardi le sue conclusioni.

Durante la discussione si è manifestata una fortissima corrente perchè la Francia e l'Italia vengano comprese negli eventuali negoziati.

Un'agitata seduta alla Camera spagnuola

MADRID, 4 — La Camera ha tenuto nel pomeriggio una seduta, prima dell'apertura, nei corridoi regnava un insolita animazione e l'atteggiamento dei deputati di opposizione lasciava intravvedere che la seduta sarebbe stata assai movimentata. E così in fatti è stato.

Dopo un breve discorso del conte Romanones che ha criticato la procedura seguita dal governo per lo scioglimento del parlamento precedente e la convocazione di quello nuovo, egli ha chiesto al ministro dell'interno di dare la cifra esatta dei deputati ministeriali.

Il ministro prese la parola affermando che la procedura seguita dal governo è stata assolutamente costituzionale e che il gabinetto oltre a disporre di un numero di deputati ritenuto sufficiente ha ricevuto offerte che lo tranquillizzano sulla sorte alla camera. Il ministro ha terminato dicendo che respinge per ora ogni dibattito politico.

I deputati seguaci di Lacerva hanno allora protestato energicamente e i deputati ministeriali hanno loro risposto sullo stesso tono.

L'agitazione è continuata fino a che il deputato socialista Pietro ha invitato la Camera a togliere la seduta, ciò che è stato subito fatto.

SCIOPERO NELLE BANCHE SPAGNUOLE

MADRID, 3. — Gli impiegati di alcune principali banche hanno dichiarato lo sciopero domandando un aumento di stipendio.

Il prossimo convegno

DEI TRE PRIMI MINISTRI

LONDRA, 3. — A proposito della voce corsa di una prossima riunione dei primi ministri alleati a Lyampo o altrove, una informazione ufficiale dell'«Agenzia Reuter» dice che i primi ministri alleati si riuniranno probabilmente fra una settimana o due, ma nessun accordo è stato preso sul luogo o sulla data del convegno.

Il punto di vista inglese

e la convenienza del convegno

LONDRA, 4. — L'«Agenzia Reuter» pubblica una nota nella quale espone il punto di vista inglese sul disarmo della Germania.

Secondo la nota, gli inglesi riterrebbero che per la consegna delle armi la Germania ha adempiuto agli impegni presi a Spa, quantunque possano esservi ancora delle armi nascoste in Germania. Tuttavia sono d'avviso che il disarmo non sarà compiuto se non quando tutte le armi saranno state consegnate. Il controllo degli alleati deve continuare fino a quel momento.

La nota aggiunge che per la riduzione dell'esercito regolare a 100.000 uomini, gli inglesi ritengono che essa sia stata effettuata nelle sue grandi linee. In ogni caso gli inglesi ed i francesi sono d'accordo sulla necessità dell'esecuzione della convenzione di Spa. Gli inglesi, secondo la «Reuter», ritengono che la minaccia bolscevica significherebbe il mantenimento di alcune formazioni di volontari nella Prussia orientale ed in Baviera, ma che specie in quest'ultimo paese gli effettivi di volontari sono troppo elevati. Il solo punto che dà luogo a discussioni tra inglesi e francesi, riguarda la rapidità con la quale deve essere effettuato il licenziamento dei volontari e la discussione di questa questione giustificherebbe la convocazione di una conferenza di primi ministri.

L'accordo fra kemalisti e il governo

Si attende l'approvazione dell'Intesa

PARIGI, 4 — L'Agenzia «Havas» ha da Costantinopoli, 4: Secondo i giornali di Angora, Izzet pascià ha concluso coi Kemalisti un accordo ma egli è ritornato a Costantinopoli per sottoporre le loro richieste alle potenze alleate. Secondo i giornali kemalisti e nazionalisti esigono che si accolgano integralmente i loro desideri riguardo alla Tracia ed a Smirne.

I negoziati di Londra continuano

Crassin non dispera della riuscita

LONDRA, 3. — Una informazione ufficiosa dice: «Nei circoli ufficiali inglesi si dice che Crassin non abbia intenzione di partire immediatamente dall'Inghilterra come era corsa voce. Egli deve incontrarsi nuovamente col presidente del Board of Trade in un giorno di questa settimana. Si ritiene che Crassin continui tuttora a trasmettere a Mosca delle proposte per un accordo commerciale con la Russia.

In seguito a numerose conferenze che ebbero luogo col presidente del Board of Trade dai membri della delegazione russa i negoziati sono sulla buona via. Crassin partirà probabilmente per Mosca nel corso della settimana prossima. La notizia secondo la quale sarebbe stato richiamato non è confermata. Crassin sarà probabilmente assente da Londra per un breve periodo.

Nuovo intoppo alla consegna

dell'Austria dell'Ungheria occidentale

VIENNA, 3 — Secondo i giornali, il governo ungherese non avrebbe intenzione di ratificare l'accordo austro-ungarico in seguito alla recente decisione presa dalla conferenza degli ambasciatori riguardo all'Ungheria occidentale.

La «Politische Correspondenz» scrive che se la ratifica dell'accordo effettivamente rinviata per ragioni non economiche, potrebbe essere imminente il pericolo di una tensione economica e il governo austriaco sempre ispirato alle migliori intenzioni, declinerebbe la responsabilità della interruzione dello sviluppo economico fra i due paesi.

Tuttavia la «Politische Correspondenz» si augura che si tratti soltanto di un ritardo temporaneo.

Il naufragio d'un piroscafo spagnuolo

100 VITTIME

MADRID, 3 (rit.) — Un comunicato ufficiale dice che il piroscafo «Santa Isabella» della Compagnia Transatlantica di Barcellona, si è perduto corpo e beni nella notte del 2 corrente sulle coste di Villa Garcia. Dalle numerose imbarcazioni partite in soccorso dei naufraghi, una sola è ritornata con 40 persone. Il piroscafo veniva dalle isole Canarie ed aveva a bordo fra passeggeri ed equipaggio, duecento persone.

MADRID, 4. — Secondo informazioni ufficiali, il numero dei salvati dal naufragio del transatlantico «Santa Isabella» sarebbero finora 56.

L'elezione presidenziale a Cuba

verrà annullata

NEW YORK, 3. — I risultati delle elezioni presidenziali a Cuba hanno dato luogo a vive contestazioni e quindi potrebbe darsi che le autorità ordinassero di procedere a nuove elezioni.

Ben diversamente si doveva fare

UN'ALTRA TESTIMONIANZA

La stampa ufficiosa si affanna a ripetere che era una necessità prendere Fiume, città libera e indipendente, con la forza. Ma nessun giornale, nessun uomo politico, nessun ministro finora ha voluto attribuirsi il merito della definizione sanguinosa della questione di Fiume.

Se costoro fossero realmente convinti di tale necessità e potessero dimostrarla, sarebbe ben diverso il loro contegno. Non giuocherebbero a scaricarsi le responsabilità: non farebbero dire, come ha fatto Giolitti, da qualche compare, che egli, da uomo navigato, aveva affidata la bisogna alle cure dei ministri Fera e Sforza.

Tutti cercano di scansarsi, come rileva il «Spectator» (ed. Douhet) nella «Gazzetta del Popolo», facendo pensare che tutti, dal più al meno, abbiano la sensazione di aver messo le mani in qualche cosa di non eccessivamente pulito.

E lo scrittore autorevole continua confermando quanto già noi esponemmo per ribattere le smanie infami di coloro che si palesavano assetati di sangue legionario e per la loro disciplina d'internazionalisti e rinunciatari domandavano che D'Annunzio venisse fucilato.

Dice il Governo, nel suo, più volte citato comunicato: « La fiducia del Governo di evitare un conflitto riposava sulla speranza che, in qualunque eventualità, mai armi italiane avrebbero contrastato l'ingresso a Fiume della truppe italiane ». Ed era una nobilissima fiducia, ma allora, ben diversamente avrebbero dovuto le truppe italiane marciare verso Fiume ed entrarvi. Ben diversamente !

Si approssimava il Natale, la festa della pace per eccellenza. Se il generale Caviglia, invece di chiedere di elargire, in quell'occasione, un largo soprassoldo alle truppe ed agli equipaggi — il che si può prestare ad un equivoco — avesse proposto al Governo d'Italia di spendere quella somma per acquistare doni per i bambini di Fiume e poi avesse lanciato un proclama, non più comminante l'applicazione di articoli del Codice penale a coloro che in Fiume, armati di armi italiane, avevano salvato Fiume ed il confine giulio, ma un proclama di parole d'amore e di pace, informando che nel giorno di Natale le truppe italiane — le truppe, non i carabinieri e le guardie regie che hanno altri uffici — avrebbero marciato verso i commilitoni di Fiume con le armi scariche, come quando si va incontro a fratelli, con le musiche in testa e le bandiere spiegate, primo avanti a tutti, il loro comandante, con la mano stesa al comandante di Fiume, per stringergliela da soldato a soldato, da italiano a italiano, se il comandante della Venezia Giulia così si fosse comportato, non avrebbe dovuto reprimere alcun intimo sentimento ed avrebbe ottenuto lo scopo, senza ricorrere a complicati ordini di operazioni e senza dover chiedere alla Croce Rossa lo invio di ospedali e di chirurghi.

Se così si fossero presentate le truppe italiane, il Governo poteva avere fiducia che armi italiane non le avrebbero contrastate; tale fiducia era invece puerile quando si intendeva di agire come contro un nemico. Non alcuni soldati dovevano procedere disarmate come dice il comunicato. Doveva il comandante così procedere. Quei soldati, «come quell'alpino del battaglione Saluzzo» non fecero che dare una solenne lezione al Governo ed agli esecutori delle sue direttive.

:: Orario ferroviario ::

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE
Partenze da Udine: O. 5.5 (x), 13.15, (solo mercoledì e sabato, D. 14.10, 16.35 (x) (fino Gorizia N.), A. 18.40.
Arrivi a Udine: O. 7.5 (x) (Da Gorizia N.), A. 10.15, 13.25 (solo lunedì e giovedì), D. 17.20, 21.15 (x).

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: O. 1.40 (x), A. 7.15, A. 13.45 — D. 18..5.
Arrivi a Udine: D. 1 (x), 8 (da Conegliano), A. 10.35 (x), D. 13.45, A. 18.4 (x), A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA-TARVISIO-VIENNA M.
Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì), O. 5.30 (x), DD. 10.45 (x), 14.25 (solo lunedì e giovedì), A. 18.30.
Arrivi a Udine: A. 9.55, 12.55 (solo mercoledì e sabato), 17.45 (x), 22.15 (x), DD. 23.20 (solo lunedì merc. e ven.)

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.
Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.25, M. 12.20, M. 20.50. — **Arrivi a Villasantina:** 9.30, 13.15, 21.45.
Partenze da Villasantina M 6, M. 10.30 M. 19.5. — **Arrivi a stazione per la Carnia:** 6.55, 11.25, 20.

Linea UDINE (S. Giorgio di Nogaro) CERVIGNANO
Partenze da Udine: O. 520, O. 16.20 (x)
Arrivi a Udine: O. 8.33 (x), O. 20.10.

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: ore 7.20, 11, 18.10.
Arrivi a Udine: ore 9, 13.35, 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE
Partenze da Udine (P. G.) 8.45, 11.55, 14.55, 17.50. — **Arrivi a S. Daniele:** ore 10.24, 13.24, 16.34, 19.20.
Partenze da S. Daniele: ore 7.05, 11.35, 14.35, 18.15. — **Arrivi a Udine (P. G.)** ore 8.44, 13.15, 15.15, 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.40 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
Partenze da Tricesimo: 6.45, 8.15, 9.15, 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA
Partenze da Paluzza: 6.20, 10, 16.30. — Arrivi a Tolmezzo: 7.30, 11.10, 17.40 — Partenze da Tolmezzo: 8, 12.30, 18.20, 21.30 — Arrivi a Paluzza: 9.15, 13.47, 19.35, 22.45.

: : LINEE AUTOMOBILISTICHE : : NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: — Partenze da Pordenone: 7.45, 6.15. — Arrivi a Maniago: 9.45, 18.15. — Partenze da Maniago: 5.30, 13. — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: — Partenza da Pordenone: 8, 14.15, 19.30. — Arrivi a Oderzo: 9.30, 15.45, 21. — Partenze da Oderzo: 7.30, 12.40, 19.10. — Arrivi a Pordenone: ore 9, 14.10, 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago. — Partenze da Pordenone: 10, 19.30. — Arrivi a Maniago: 11.30, 21. — Partenze da Maniago: 6.30, 16.45. — Arrivi a Pordenone: 8, 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 19.30. — Arrivi ad Aviano: 12, 20.10. — Partenze da Aviano: 7.20, 15.30. — Arrivi a Pordenone: 8, 16.10.

Pordenone - Cordenons: — Partenze da Pordenone: 7.10, 8.50, 11.15, 14.15, 17.30, 19.30. — Arrivi a Pordenone: 8, 9.40, 12, 15.5, 18.20, 20.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8, 12.20. — Arrivo a Udine: 9.45, 14.

Partenze da Udine: ore 8.15, 16. — Arrivi a Spilimbergo: ore 19, 17.45. — (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo « Roma » in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30 — Arrivi a Clauzetto: 12.15, 20. — Partenze da Clauzetto: 5.30, 14.40. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Linea Automobilistica Udine-Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12, 16, — Arrivi a Spilimbergo: 14.45, 18.30. — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 13.50. — Arrivi a Udine 9.15, 15.35.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 14, 18.30. — Arrivi a Maniago: 8.50, 15.20 19.50. — Partenze da Maniago: 5.30, 12, 18.45. — Arrivi a Spilimbergo: 6.50, 13.20, 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30. — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35, 20.20. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10, 14.20. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenze da Spilimbergo: 11.15, — Arrivo a Casarsa: ore 12. — Partenza da Casarsa: ore 15. — Arrivo a Spilimbergo: ore 15.45.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenza da Nimis: 7.30, 13.30. — Partenze da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45.
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.
Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13, 16, 19. — Partenza da Tricesimo: 10.45, 14.20, 17.20, 20.20.

: : LINEE AUTOMOBILISTICHE : :
Partenze da Gorizia: **Per Cervignano:** 7.30, 17. — **Per Gradisca - Romans:** 7.30, 12, 17. — **Per Aidussina - Postumia:** 7. — **Per Aidussina - S. Vito:** 7, 16.30. — **Per Cividale:** 13. — **Per Cormons:** 13, 17.30. — **Per Collio:** 13.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.